

Milano:Expò 2015

La sfida: uno sviluppo urbano sostenibile

Milano, scelta dal Bureau International des Expositions, come sede dell'Expò 2015, si confronta con un tema di grande attualità: "Nutrire il pianeta - Energia per la vita", tema che impegna la città, in vista dei progetti legati alla realizzazione dell'Expò, anche a una concreta sfida sul piano dello sviluppo sostenibile. La ricerca di stili di vita ecologici, di strumenti e nuove pratiche ambientali promuovono e mettono in discussione l'equilibrio tra persona e natura proprio nella città che, nel secolo scorso, è stata capitale del progresso industriale. Ricordiamo come l'area della Nuova Fiera a Rho-Però, nelle cui prossimità verrà ospitato l'Expò, sia stata proprio luogo di grandi e inquinanti raffinerie.

L'assunzione di responsabilità individuale, a cui richiama lo spirito dell'evento, dovrà misurarsi a livello regionale, provinciale e comunale con una responsabilità di pari portata, vincolando il progetto complessivo a un obiettivo di mitigazione dell'impatto ambientale. I richiami politici, le attenzioni nell'elaborazione del piano sembrano orientarsi verso la visione di una Milano Città-laboratorio, centro di sperimentazione della sostenibilità, non solo in vista di un evento che richiamerà in 6 mesi milioni di visitatori ma soprattutto nell'ottica di un reinvestimento futuro dell'area. Gli attori coinvolti, a più livelli, saranno la Regione Lombardia, la Provincia, il Comune di Milano, la Camera di commercio e il Ministero dell'ambiente, proprio a sottolineare la necessità di individuare proposte e soluzioni che sappiano valutare tutte le conseguenze e gli impatti del progetto. È partito in questi giorni (6-11 Giugno) il Festival internazionale dell'Ambiente che, sulla scia dell'Expò 2015, vede coinvolti vari esperti impegnati ad immaginare una città a misura d'uomo. Il segretario del comitato di pianificazione (Paolo Glisenti) nel condividere il manifesto di intenti che sosterrà la realizzazione dell'Expò ha dichiarato la necessità di investire in un evento capace di lasciare un'eredità durevole nel tempo; di adottare un modello organizzativo confrontabile, verificabile e replicabile; di coinvolgere nel progetto architetti esperti; di introdurre obiettivi chiari e definibili per chi vincerà l'appalto e vincoli ambientali nei contratti dei fornitori. L'Expò interesserà tanti territori della Regione, che dovranno essere preparati in modo adeguato attraverso interventi straordinari.

Sono forti le attese in termini di realizzazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo di Milano e a lungo rinviate, quali Pedemontana, Tangenziale est e raddoppio della rete metropolitana cittadina. Da un sondaggio della Camera di Commercio di Milano, attraverso Iri Infoscan,

emerge un forte interesse da parte delle imprese del capoluogo, che si dimostrano pronte ad investire 4,1 miliardi di euro e ad assumere 98 mila persone. I maggiori investimenti sono attesi dall'area della ristorazione e del settore alberghiero, servizi che contano proprio sul potenziamento dei collegamenti tra città e punti di interesse, come il quartiere fieristico e Malpensa. In termini di mobilità l'impresa più complessa è rappresentata dal tentativo di inserire Cascina Merlata, luogo dove sorgerà il "villaggio per l'Expò" (sulla scia del villaggio olimpico), in quell'intricato complesso di arterie autostradali che passa in prossimità dell'area sulla direttrice nord-ovest: l'autostrada Torino-Milano-Venezia, l'autostrada dei Laghi, la Tangenziale Nord e Ovest, la statale del Sempione. Convergeranno poi nell'area di Cascina Merlata la strada Interquartiere Nord, la bretella che unisce il Gallatese con l'autostrada Milano-Torino e lo svincolo per la Fiera.

Per la costruzione del sito le gare d'appalto partiranno con un bando dai precisi vincoli contrattuali in materia di rispetto ambientale. Si adotterà inoltre il "Green public procurement", sottolinea Glisenti (braccio destro di Letizia Moratti, alla quale è affidato il ruolo di Commissario speciale per l'Expò), uno strumento che consente alla Pubblica Amministrazione di adottare prodotti e servizi a ridotto impatto su salute umana e ambiente. Si costituirà inoltre una Consulta ambientale, composta da assessorati all'Ambiente, alla Mobilità e ai Trasporti, Enti locali, Università, Associazioni di tutela ambientale, che produrrà pareri "non vincolanti ma obbligatori". L'intero piano dell'evento sarà pubblicato on-line a disposizione dei cittadini, a garanzia di trasparenza e nell'ottica di una reale partecipazione cittadina.

L'area di Cascina Merlata, destinata al Villaggio Expò, è costituita da 35 mila metri quadrati proprio a fianco dell'Esposizione Universale del 2015. La costruzione delle strutture, che ospiteranno circa 3.000 persone impegnate dal 1° Maggio al 31 Ottobre 2015 nelle attività legate ai padiglioni espositivi, sarà pensata in funzione del reinvestimento futuro. Dopo i sei mesi di Esposizione gli stessi alloggi, assicura l'assessore comunale allo Sviluppo, Carlo Masseroli, saranno assegnati a canone moderato con progetti di "housing" sociale a favore di studenti e lavoratori (sull'esempio di Barcellona, Olimpiadi 1992). Sempre in quell'area 530 mila metri quadrati saranno sede, entro il 2015, di 3 mila appartamenti in edilizia libera e convenzionata, pronti ad ospitare circa 8 mila persone (un progetto edi-

lizio da 750-800 milioni di euro). È prevista inoltre la realizzazione di una struttura alberghiera, per i molti spettatori attesi nel 2015, e un ponte di collegamento tra area espositiva e villaggio Expò, i due spazi sono infatti separati dall'autostrada. Il progetto definitivo per Cascina Merlata, per cui stanno concorrendo diversi studi di architettura italiani, sarà selezionato entro la fine dell'anno.

La responsabilità degli architetti coinvolti si lega alla necessità di contribuire a un miglioramento della qualità della vita cittadina, puntando sulla realizzazione di progetti lungimiranti e duraturi, pensati per il territorio e non soltanto per creare un effetto di "son e lumières". È forte l'insistenza sulla necessità di condividere i progetti, esorcizzando i timori di un'eccessiva cementificazione, manifestati dalla stessa Coldiretti Lombardia, evitando l'accozzaglia di idee finalizzate a facilitare l'evento ma incapaci di lasciare tracce durevoli. Si riapre così il dibattito sull'architettura che passa per le diverse posizioni assunte in tema di "altezze", in ragione della scelta di utilizzare come simbolo dell'esposizione una torre di 200 metri, progettata da cinque giovani architetti genovesi per dare il massimo di visibilità alla futura iniziativa e più in generale al polo fieristico Rho-Però. Tema ovviamente legato alla valorizzazione del contesto e alla necessità di non generare "spaesamenti" ma che va comunque più in generale considerato tenendo conto della peculiarità delle varie aree. Se effettivamente Milano è segnata in larghe parti del suo edificato da immobili dotati di una loro autonomia e tradizione, che non vanno offesi, l'area della Vecchia Fiera è contraddistinta invece da un'architettura novecentesca, e l'area della Nuova Fiera a Rho-Però, come già sottolineato, è invece un ex sito industriale. Sempre in virtù del confronto, alcuni architetti e urbanisti insistono sulla necessità di sfruttare idee quali la cintura del verde metropolitano e il recupero delle aree ancora dimesse, per non trasformare Milano in una città invisibile. Sarà certamente proficuo sfruttare l'esperienza di città che hanno già vissuto la vertigine dell'Expò, ragionando proprio sulla realizzazione di opere svincolate dall'evento in sé. Il tempo che ci separa dalla realizzazione del progetto dovrà servire a stimolare le riflessioni sulla fisionomia complessiva della futura Esposizione Internazionale, ragionando proprio su un'equilibrata sintesi di "pensiero" urbanistico e necessità di rendere attrattivo l'evento, entrambi elementi determinanti nel deciderne il successo.

Arch. Roberto Milani